

e lui menò la praticha con un pre' Santin, qual lo ricomanda a la Signoria. *Item*, ha fato intender in Ymola Valentino è stà retenuto a Roma, che zoverà assai, justa li avisi auti da li proveditori nostri in Faenza.

222 *Di Augusta, di l' orator, di 22.* Come il re eri tornò di la caza di zingiarì molto rauco; apena pol parlar. Voria quelli di la liga di Syevia, doveano far la dieta a Slinch, venisseno li in Augusta a farla; ma crede non venirano, perchè le cosse di Bavaria è in disturbo, come scrisse. *Item*, l' orator yspano si partì per sguizari, è ritornato con admiration di molti; e questo perchè il mandato di soi reali era in nome di don Zuan Hemanuel non in lui, *adeo* tra loro è stà parole, di le qual il re ne à 'uto dispiacer. *Item*, il re aspecta risposta di Roma per diliberar di la sua andata di Roma zercha li danari di la crociata, e di li electori, li quali par voglino esser insieme in colloquio avanti li rispondino, che sarà cossa longa, per esser distanti assa' l' uno da l' altro.

Dil ditto, di 24. Come l' orator yspano sollicita il re a mandar oratori a la Signoria nostra per caxon di nove lige. *Item*, si aspeta le risposte per le altre lettere scripte.

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor oràtor nostro, date a Buda a dì 13 novembrio. Come *tandem* à 'uto li presenti di la reina, che la Signoria nostra li manda, con una lettera dil capitano di Segna et una lettera di la Signoria va a la reina; li darà. *Item*, è zonti do oratori dil valacho, li quali vien a la Signoria con lettere per aver uno medico, e comprar pani di seta. *Item*, parlò eri col cardinal Ystrigonia, che non zè nova di domino Piero Beristo e il collega, fono mandati per li danni fati a Traù etc. Et li ha ditto, crede il ducha Corvino sia stà quello, e che 'l re à voja di privarlo di quel banatico, dimandando si in questo la Signoria ajuterà il re. Eppo orator li rispose parole general, e la Signoria era implicita, e soa majestà ben bastante a questo etc. Poi esso cardinal parlò aver lettere dil suo secretario mandò qui per caxon di beneficii promessi etc. *Item*, che ditto cardinal vol star fermo a la corte; nè più andar a Ystrigonia, come el soleva far. *Item*, è venuto nontio dil re di Franza a la raina con presenti, *etiam* per menar in Franza una damisella di la raina.

Di Chioza, di sier Francesco Marzello postestà, di 3. Come in quella sera era zonto li el legato dil papa episcopo di Tioli, e verà da matina a Venetia si 'l tempo li servirà. E nota: non li fo mandà incontra niuno, perchè è uso di qui, e la sua caxa da

cha' Corner a San Samuel fo risolvà quando el si parti. El qual legato zonse questa matina in questa terra.

Vene sier Andrea Griti venuto orator di Costantinopoli, et presentò li presenti, quali non fo visti, ma ditoli *Item*, aricordò li fo parlà a Costantinopoli, per li bassà, di certi danni fati a' turchi in Arzipielago per sier Andrea Bondimier soracomito e compagni, di aspri tolti; et è bon farli restituir, e li promise. Ditto si faria.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li oratori padoani e quelli dil Polesene per caxon di le aque, e mandato per sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo vengino con loro opinione etc.; ma non fu tempo, e di questo nulla fu fato.

Et prima, il doxe, con li consieri e capi di X in la soa camera si serono. Credo uditeno il vescovo di Treviso.

Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino, di 2. Come à inteso, l' andata a Roma di don Ferante, fiol 2.º dil ducha, è stà per le pratiche zà menate per via dil fratello cardinal, intervenendo Ascanio, di maritarsi in la fia dil papa, e vol il ducha, per contradota, lo fazi signor di Modena, e il papa dispenserà. Et il ducha atende a questo; e non *solum* li darà Modena, ma Rezo per assecurarsi, perchè si vede in pericolo dil stato; ma di tal cosse don Alfonso, al qual aspeta il stato, non sa nulla; et il ducha è a Belreguardo miorato di la febre, e cussi è miorata la duchessa. La peste in Ferara pur dà fastidio, e questo per aver manizato li drapi di amorbati. *Item*, manda una lettera vien di campo di francesi di 12, data sora il Garigliano. Il sumario è questo. Come sono col campo su el Garigliano, dove è stati 16 zorni et nulla si è fato; il campo di yspani è contra loro da l'altra banda aloziato in uno boscho, e non si sa quanta gente siano; e che essi francesi haveano fato un ponte, e do altri ne fevano, et è passato fantarie e qualche bocha d'artilaria che fanno gran danno a li nimici, e àno bombardata una torre di là del Garigliano e hanno auta; si dice fra tre di tutto il campo passerà de li. El marchexe di Mantoa è partito di campo la matina amallato e va verso Roma; et ha visto quel pò sequir di l'impresa; è savio e basta. È rimasto li vice re el marchexe di Saluzo, e quelli signori francesi e soldati italiani è stati 3 mexi, e hanno pagato a raxon di 24 corone per quartiron per homo d'arme per 3 mesi, e non fanno differentia l' uno di l' altro. Niun voleva acceptar li danari; è stato da far assai. Danno fra doi homini d'arme uno arziere che toca 4 corone al